

## L'IMPEGNO DEL CUN

E ora  
tocca alla  
Gelmini

DI ANDREA LENZI\*

Il Ministro Gelmini ha chiesto al Consiglio Universitario Nazionale (Cun) una proposta di riduzione dei Settori Scientifici Disciplinari (Ssd) come uno dei punti cardine della prossima riforma. I Ssd sono fondamentali per la classificazione dei docenti, per la strutturazione dei corsi di laurea, per la gestione dei concorsi universitari e, benché molti ne chiedano l'abolizione, sono, a legislazione vigente, insostituibili senza correre il rischio di bloccare la vita dei nostri Atenei. Condividendo l'urgenza di una razionalizzazione dell'attuale numero (vi sono oltre 80 Ssd con meno di 50 Docenti di ruolo), il Cun ha predisposto un nuovo modello di classificazione che identifica ogni Docente mediante una serie gerarchica di parole-chiave riducendo i Ssd da quasi 400 a meno di 200 con un'operazione culturale avvenuta dopo un'ampia consultazione con la comunità accademica. In particolare esiste un vasto consenso sul fatto che il principale scopo dei Ssd non è più la sola attribuzione dei compiti didattici, ma è fondamentale basarli su criteri di omogeneità degli oggetti della ricerca. Questo soprattutto ai fini della valutazione che impone una più chiara individuazione delle specificità scientifiche dei singoli Docenti. Da qui la necessità di un modello flessibile e paragonabile per logica, numerosità e qualità ai più accreditati sistemi internazionali di valutazione della ricerca. Il modello deliberato dal Cun ha tutte queste caratteristiche, ma la sua applicazione richiede che la riforma, più volte annunciata, diventi effettivamente operativa. Questo modello è un importante contributo di autoriforma che noi proponiamo come metodo di dialogo tra la politica e il sistema dell'auto-nomie universitarie. Ora tocca alla politica modificare, secondo quanto da tempo condiviso con il sistema universitario, la normativa di reclutamento e di progressione di carriera che dovrà prevedere una abilitazione nazionale a lista aperta basata sulle caratteristiche curriculari scientifiche del candidato ed una successiva chiamata presso i dipartimenti secondo un profilo adeguato ai compiti didattici e scientifici richiesti. Dopo i parametri di produzione scientifica per i concorsi da ricercatore gli indicatori di qualità per accedere ai ruoli docenti il Cun, ed il mondo universitario che esso rappresenta, hanno dimostrato ancora una volta di essere decisamente impegnati sulla strada della trasparenza.

\*Presidente del Cun

Ogni Ssd sarà formato da non meno di 130 tra professori e ricercatori

Così micro da scomparire  
Ecco il progetto di revisione delle aree del saperePagina a cura  
DI BENEDETTA PACELLI

**A**ddio ai microsettori scientifico-disciplinari in cui a fare ricerca è un isolato professore e, a pochi altri, è affidato il peso della didattica. Perché d'ora in poi le isole dei dipartimenti in cui ogni professore era rigidamente inserito in settori scientifico disciplinari (Ssd) spesso molto piccoli, anche con solo due o tre docenti, non esisteranno più. Se la proposta di riduzione dei settori scientifico disciplinari pensata dal Consiglio universitario nazionale sarà infatti accolta dal ministro dell'istruzione e dell'università Mariastella Gelmini, la classificazione del sapere e quindi anche dei docenti, sarà dimezzata. E da 370 settori scientifico disciplinari che compongono il mondo accademico si passerà a circa 190. Una revisione non solo richiesta a gran voce dalla stessa Gelmini ma, soprattutto, legata a doppio nodo al cantiere delle riforme. Una su tutte quella dei concorsi universitari (abilitazione nazionale seguita da una chiamata locale), ma anche la revisione degli ordinamenti voluta dal dm 270/04 e dai successivi decreti sulle classi che, nella definizione degli ambiti disciplinari fanno riferimento

esplicito ai settori, e ancora la semplificazione della governance, fino alla necessità di ridurre la numerosità e la frammentazione dei corsi. Una sforbiciata che, secondo le intenzioni ministeriali, dovrebbe non solo eliminare quei settori che non possono in generale costituire comunità scientifiche autosufficienti, ma anche puntare ad evitare che cordate ristrette abbiano troppo potere.

Non è un caso infatti che nel suo lavoro il Cun ha dovuto mettere insieme discipline apparentemente differenti che condividono però la stessa metodologia scientifica e gli stessi linguaggi. Il tutto servirà non solo a garantire congruità tra le esigenze didattiche e di ricerca, ma anche ad allargare la platea di giudici e di giudicati in sede concorsuale, sia per il reclutamento che per le progressioni di carriera. Basterebbe, infatti, scorrere qualche dato per accorgersi che ci sono Ssd privi di professori associati, o addirittura di ordinari e di ricercatori che, come è ovvio, non possono essere valutati.

CONSIGLIO UNIVERSITARIO  
NAZIONALE  
WWW.CUN.IT

Ecco perché, nella revisione ipotizzata dall'organo presieduto da Andrea Lenzi, ogni settore sarà formato da un numero di docenti non inferiore a 130 tra professori ordinari e ricercatori. Il Cun in particolare ritiene che l'abilitazione nazionale e le procedure locali di reclutamento e progressione di carriera debbano essere conseguite in uno specifico Ssd. E se un sistema legato alla numerosità presenta anche difficoltà applicative il Cun propone un'interpretazione flessibile individuando per esempio in 50 il numero minimo di professori ordinari per una totale autonomia del settore ed un livello tra 30 e 50 per garantirgli autonomia parziale nelle formazioni delle commissioni. Ma nel dettaglio come è stata fatta quindi questa revisione? Il Cun ha identificato ogni docente mediante una serie gerarchica di parole chiave con una parte fissa e una variabile. La prima è costituita da cinque parole chiave (macro-aree, aree, macro-settori, settori scientifico disciplinari, descrittori scientifico disciplinari, mentre la seconda (quella variabile) invece è riferita a ulteriori indicatori di interesse scientifico.

© Riproduzione riservata

CONFRONTO TRA I VECCHI  
E I NUOVI SSD

AREA	N° Vecchi SSD	N° Nuovi SSD
Scienze matematiche ed informatiche	10	7
Scienze fisiche	8	6
Scienze chimiche	12	8
Scienze della terra	12	4
Scienze biologiche	19	13
Scienze mediche	50	30
Scienze agrarie e veterinarie	30	14
Ingegneria civile e Architettura	22	14
Ingegneria industriale e dell'informazione	42	21
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	77	20
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	34	17
Scienze giuridiche	21	16
Scienze economiche e statistiche	19	15
Scienze politiche e sociali	14	7

## L'INTERVISTA PARALLELA

## Fratì e La Bruna: una riforma riuscita nel passato

Risponde **Luigi Fratì** (ex-vicepresidente Cun) rettore dell'Università di Roma La Sapienza

**1.** Con l'istituzione del Consiglio universitario nazionale l'attivazione delle procedure concorsuali idonee previste dal Dpr 382/1980 (per professore associato e per ricercatore) si ristrutturarono i raggruppamenti concorsuali, prevedendo raggruppamenti molto larghi per ricercatore (ad es. farmacologia, patologia generale, patologia clinica, microbiologia medica, microbiologia clinica), più ristretti per professore associato (ad es. da un lato patologia generale-patologia clinica, microbiologia medica e microbiologia e, dall'altro, farmacologia-tossicologia) ed ancora più ristretti per ordinario (rispettivamente patologia generale/clinica, microbiologia medica e clinica, farmacologia-tossicologia). Nel tempo si è avuta una qualche frammentazione, in particolare nell'area umanistica.

**2.** I settori scientifico disciplinari furono drasticamente ridotti da mille a circa cinquecento.

**3.** La difficoltà maggiore fu legata al sentimento diffuso di "proprietà" delle discipline. Tanto per fare un esempio, la mia disciplina, quella l'ho introdotta io. Mi ricordo la "micro neurochirurgia pediatrica", che ovviamente al Cun fu bocciata.

**4.** Ci furono molte polemiche, ma io sono abituato ad identificare gli obiettivi e a far comprendere che la sicurezza la si ottiene dal buon funzionamento delle istituzioni piuttosto che dal "suo particolare". E poi tutte le polemiche si spengono nel corso del tempo.

## LE DOMANDE

**1. Non è la prima volta che si mette mano ai settori scientifico disciplinari. L'occasione è data ora dalla riforma dell'università che sarà presentata a breve. Nel passato invece quale fu il motivo?**

**2. Di quanto furono ridotti?**

**3. Quale fu la difficoltà maggiore che avete incontrato nella revisione?**

**4. La revisione fu accompagnata da molte polemiche?**

che però erano estremamente parcellizzate. Pensammo quindi di sostituirle proprio con i settori facendo delle dichiarazioni che in sostanza "dichiaravano", il contenuto del settore scientifico disciplinare. L'obiettivo nel mettere ordine in quel mondo caotico era comunque evitare che ci fosse una sorta di polverizzazione delle materie.

**4.** Lavorammo per due anni ascoltando tutte le voci della comunità accademica. Il problema più grosso fu quello di determinare le affinità: i settori scientifico disciplinari dovevano essere insieme riconoscibili e coerenti, dotati di un'omogeneità in termini di tematiche di ricerca, metodologie e linguaggio sufficienti a consentire valutazioni e confronti al suo interno. Le resistenze furono tante e in alcuni casi anche ragionevoli, soprattutto in alcune facoltà. Ma alla fine, credo, siamo riusciti almeno un po' a razionalizzare il sistema dei saperi.

Risponde **Luigi La Bruna** (primo presidente del Cun) professore ordinario di storia del diritto romano.

**1.** La precedente revisione fu elaborata dal Cun tra il 1999 e il 2000. L'occasione fu rappresentata dalla necessità di applicare la nuova normativa ordinamentale, avviata dai decreti d'area e poi messa in atto dal dm 509/99. Ma non solo, perché in quegli anni era anche in cantiere la revisione delle norme concorsuali conseguente l'applicazione della legge 210/98.

**2.** I settori scientifico disciplinari furono portati da cinquecento a trecentosettanta quali sono ora.

**3.** Prima dei raggruppamenti avevamo quelle che si chiamavano le discipline